



ASSESSORATO ALL'IDENTITÀ VENETA, ALLA PROTEZIONE CIVILE E ALLA CACCIA
SEGRETERIA REGIONALE PER LA CULTURA
UNITÀ DI PROGETTO FLUSSI MIGRATORI

**PROGRAMMA DI INIZIATIVE E DI INTERVENTI IN MATERIA DI
IMMIGRAZIONE ANNO 2012**

Sommario

PROCEDIMENTO DI PROGRAMMAZIONE	Pag. 3
GLI OBIETTIVI 2012	Pag. 4
AREE DI INTERVENTO	Pag. 8
Osservatorio Regionale Immigrazione e Rete Immigrazione	Pag. 9
Antidiscriminazione Razziale	Pag. 13
Programmazione Territoriale Coordinata degli Interventi	Pag. 14
Mobilità Internazionale dei Flussi Migratori	Pag. 21
Programmazione Europea	Pag. 23
DESTINAZIONE E RIPARTIZIONE DELLE RISORSE	Pag. 24
ALLEGATO: Le principali novità normative da aprile 2011 a marzo 2012	Pag. 25

PROCEDIMENTO DI PROGRAMMAZIONE

Il presente documento indica le attività programmatiche da realizzarsi nell'ambito del settore immigrazione per l'anno 2012 ed è redatto in ossequio al disposto dell'art. 3, comma. 3, della L.R. 9/90 ed in attuazione del "Piano triennale Immigrazione 2010-2012" adottato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 55 del 20.10.2010.

Il Programma 2012 di iniziative e di interventi nel settore dell'immigrazione:

- attua le linee di indirizzo previste dal Piano Triennale 2010-2012 in materia di immigrazione;
- definisce gli obiettivi della programmazione annuale, le tipologie di azioni suddivise per area di intervento, l'ammontare, per area e complessivo, delle risorse disponibili;

Esso è predisposto tenendo conto dei principi:

- del Programma regionale di sviluppo (PRS) approvato con Legge regionale 9 marzo 2007, n. 5;
- del Verbale di intenti sottoscritto tra la Regione Veneto e le Organizzazioni di categoria e sindacali del Veneto in data 28.12.2006;
- del Protocollo di Intesa per la costituzione del "Tavolo Unico regionale di coordinamento sull'Immigrazione", approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 246 del 02.02.2001.

Iter

Consultazioni

Tavolo Unico regionale di coordinamento sull'Immigrazione	in data 09.05.2012
Comitato Direttivo della Consulta Regionale Immigrazione	in data 09.05.2012
Consulta Regionale per l'Immigrazione	in data 09.05.2012

Approvazione

Giunta Regionale: approvazione proposta di Programma
 III° Commissione Consiliare: parere ai sensi dell'art. 3 comma 2 della L.R. 9/1990
 Giunta Regionale: approvazione definitiva

Attuazione

Con successivi provvedimenti del Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Flussi Migratori saranno definite le procedure di attuazione e assunti gli impegni di spesa

GLI OBIETTIVI 2012

Premessa

La presente programmazione per l'anno 2012, viene predisposta nel rispetto degli indirizzi e delle priorità stabilite dal Piano Triennale 2010-2012, e coerentemente con quanto previsto dalla Programmazione degli anni 2010 e 2011.

Si ribadiscono, pertanto, gli obiettivi generali che prevedono "il **consolidamento del sistema regionale di attività e servizi per il governo dei flussi migratori legali** per:

- ***favorire l'integrazione degli immigrati regolarmente soggiornanti nel territorio regionale come componente e risorsa da valorizzare nella fase di passaggio dalla crisi a quella del rilancio economico-occupazionale;***
- ***accompagnare la ripresa produttiva e migliorare la qualità della vita di tutta la comunità regionale***".

Ad avvalorare la decisione della Regione di proseguire nella programmazione di attività finalizzate al raggiungimento degli obiettivi sopracitati, concorrono, oltre agli studi di settore, realizzati a cura dell'Osservatorio Regionale Immigrazione, anche gli elementi e le indicazioni emerse dal sistema dei servizi coordinati e monitorati attraverso la Rete Informativa Immigrazione. Entrambi i canali informativi, coerentemente ad altre fonti statistiche nazionali, evidenziano come il Veneto, in quanto una delle regioni a maggior densità di immigrati - pur continuando a rappresentare un polo di attrazione importante e consolidato - è stato caratterizzato nell'ultimo triennio anche da un elevato coinvolgimento dei lavoratori immigrati in situazioni di crisi aziendali e quindi di disoccupazione.

La stabilità e la sicurezza lavorativa costituiscono condizioni necessarie ed imprescindibili nel favorire la piena e completa integrazione delle famiglie straniere.

Proprio la crisi economica e la conseguente riduzione delle risorse a disposizione, finalizzate a garantire il prosieguo e la realizzazione di efficaci azioni di sistema, rendono sempre più stringente prevedere *modi operandi* che privilegino un coordinamento nella programmazione e una sistematizzazione degli interventi e degli strumenti, in un'ottica di massima coerenza con le politiche di settore nazionali ed europee.

A tal fine, anche per l'anno in corso, l'intero quadro programmatico di settore, oltre che, come già indicato in premessa, essere pienamente attuativo di quanto previsto dalla triennalità 2010-2012 e dalla programmazione 2011, è del tutto coerente con le linee-guida dell'Unione Europea in materia di gestione dei flussi migratori e, in particolare, con il programma del Fondo europeo per l'integrazione, gestito dal dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione

del Ministero dell'Interno, titolare della gestione di tre dei quattro Fondi del "Programma quadro sulla solidarietà e gestione dei flussi migratori per il periodo 2007-2013"¹.

La riduzione delle risorse pone, inoltre, la Regione nella necessità di far ricorso ai fondi messi a disposizione dall'Unione Europea. Tali fondi costituiscono fondamentali fonti di finanziamento aggiuntive se non, in certi casi, suppletive al fine di poter continuare a garantire la piena realizzazione e il consolidamento delle azioni previste dalla programmazione in materia di integrazione oltre che lo sviluppo di nuove linee progettuali coerenti ed integrabili con le stesse.

Priorità

L'impegno per l'integrazione è la vera chiave di volta della politica migratoria regionale. Il superamento di una visione emergenziale del fenomeno immigratorio, in una Regione in cui gli immigrati rappresentano oltre il 10%² della popolazione, risulta fondamentale. Per l'annualità 2012, prosegue l'esigenza di concentrarsi sulla prevenzione della marginalità sociale della popolazione immigrata regolarmente soggiornante, anche al fine di ridurre la conflittualità tra le fasce deboli italiane e straniere e promuovere una reale convivenza interculturale.

Ciò premesso si evidenziano come priorità del Veneto per l'anno 2012:

1. Valorizzazione della partecipazione e coordinamento territoriale.

Gli obiettivi da perseguire e le azioni da porre in essere debbono continuare a venire condivisi tra i vari soggetti istituzionali e non. Appare opportuno, pertanto, proseguire nella valorizzazione degli obiettivi di convergenza degli interventi pubblici e privati, in un percorso coerente di risposte sociali fattuali, tramite il consolidamento della positiva esperienza di partecipazione e concertazione maturata nelle precedenti annualità tra Stato, Regione, Enti Locali, Parti sociali, Associazioni di volontariato e Associazioni degli immigrati.

Consulta, Tavolo Unico e Tavoli di coordinamento attivati a livello provinciale, rimangono momenti osmotici e di confronto fondamentali ed imprescindibili, a cui far riferimento per la definizione di politiche di integrazione adeguate e per l'avvio di progettualità efficaci sul

¹ Con Decreto del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno del 29 novembre 2011 n. 8689 sono stati adottati i 6 avvisi pubblici per la presentazione di progetti "a valenza territoriale", da finanziare con le risorse del "Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi" 2007 - 2013 - Programma Annuale 2011. Sono stati presentati a livello regionale complessivamente 45 progetti, su cui la Regione ha espresso la propria valutazione in merito alla conformità rispetto alle esigenze del territorio rilevate.

Con successivo Decreto n. 633 del 30 gennaio 2012, è stato adottato un ulteriore avviso pubblico riservato a Regioni e Province Autonome per la presentazione di proposte progettuali che attuino l'azione di "Formazione linguistica ed educazione civica" individuata nel Programma Annuale 2011 del Fondo.

² Dati "Dossier Statistico Immigrazione 2011" XXI Rapporto Caritas Migrantes.

territorio. Tali organismi partecipativi andranno valorizzati non solo per delineare gli indirizzi generali della futura programmazione regionale di settore, particolarmente significativi in prossimità del Triennale 2013-2015, ma anche per concorrere, in corso di annualità, all'approfondimento di questioni e problemi specifici nei diversi settori dell'integrazione.

2. Consolidamento dei percorsi di formazione ed integrazione sociale e scolastica

Per l'annualità 2012, prosegue l'esigenza di concentrarsi sulla prevenzione della marginalità sociale e lavorativa della popolazione immigrata regolarmente residente nel territorio regionale, al fine di promuovere una maggiore interazione sociale che permetta di facilitare la conoscenza dell'"altro", riducendo la conflittualità tra le fasce deboli italiane e straniere. Si intendono, pertanto, continuare le iniziative già in essere in ambito formativo, rivolte agli adulti, e di integrazione sociale e scolastica, rivolte ad adulti e minori.

Per quanto attiene, in particolare, quest'ultimo ambito, da una recente ricerca realizzata in ambito nazionale, il Veneto è indicato tra le prime Regioni italiane per incidenza di minori stranieri sul totale della popolazione immigrata, che rappresentano il 24% sul totale dell'intera popolazione non italiana.

In base a tale realtà si ritiene necessario reiterare e rafforzare azioni ed interventi di sostegno ed accompagnamento allo studio, rivolti alla componente immigrata presente nelle scuole di ogni genere e grado, volti al superamento da parte dello studente straniero del *gap* di apprendimento dovuto, in particolare, alla insufficiente padronanza della lingua.

3. Razionalizzazione delle risorse

La diminuzione delle risorse dovuta agli effetti della crisi economica ed il conseguente obbligo da parte delle amministrazioni di rispettare il patto di stabilità, ha determinato anche per la Regione una riduzione della disponibilità di bilancio e una minore capacità di spesa.

Tale situazione rende necessario operare da un lato ad una razionalizzazione ed utilizzo sempre più efficiente delle risorse disponibili, incoraggiando e sostenendo competenza, organizzazione, cooperazione e qualità dei servizi, al fine di mantenere i positivi standard di integrazione raggiunti dal Veneto; dall'altro a promuovere una maggiore partecipazione della Regione alle fonti di finanziamento previste a livello comunitario.

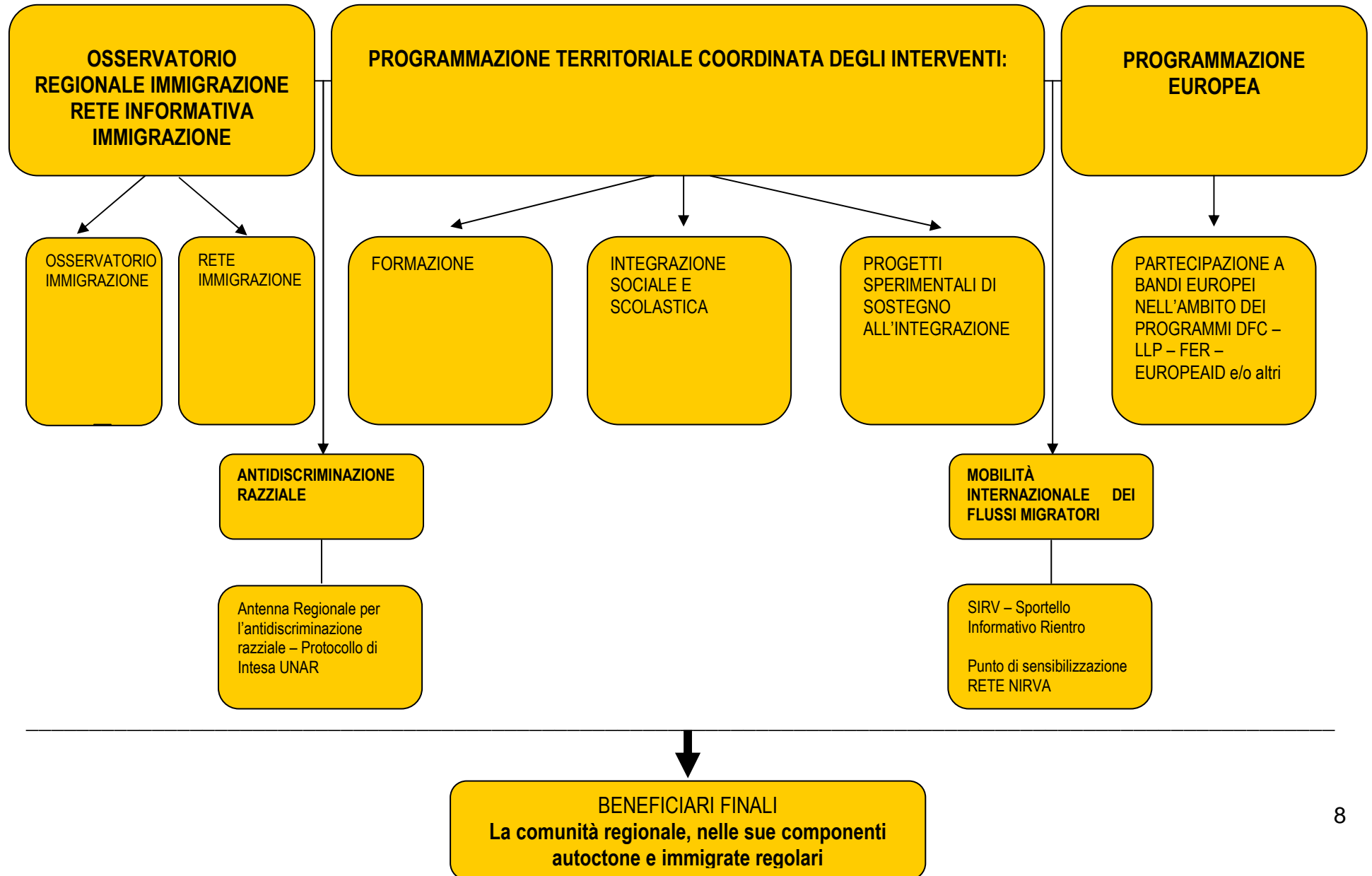
4. Ottimizzazione fonti informative e network territoriale

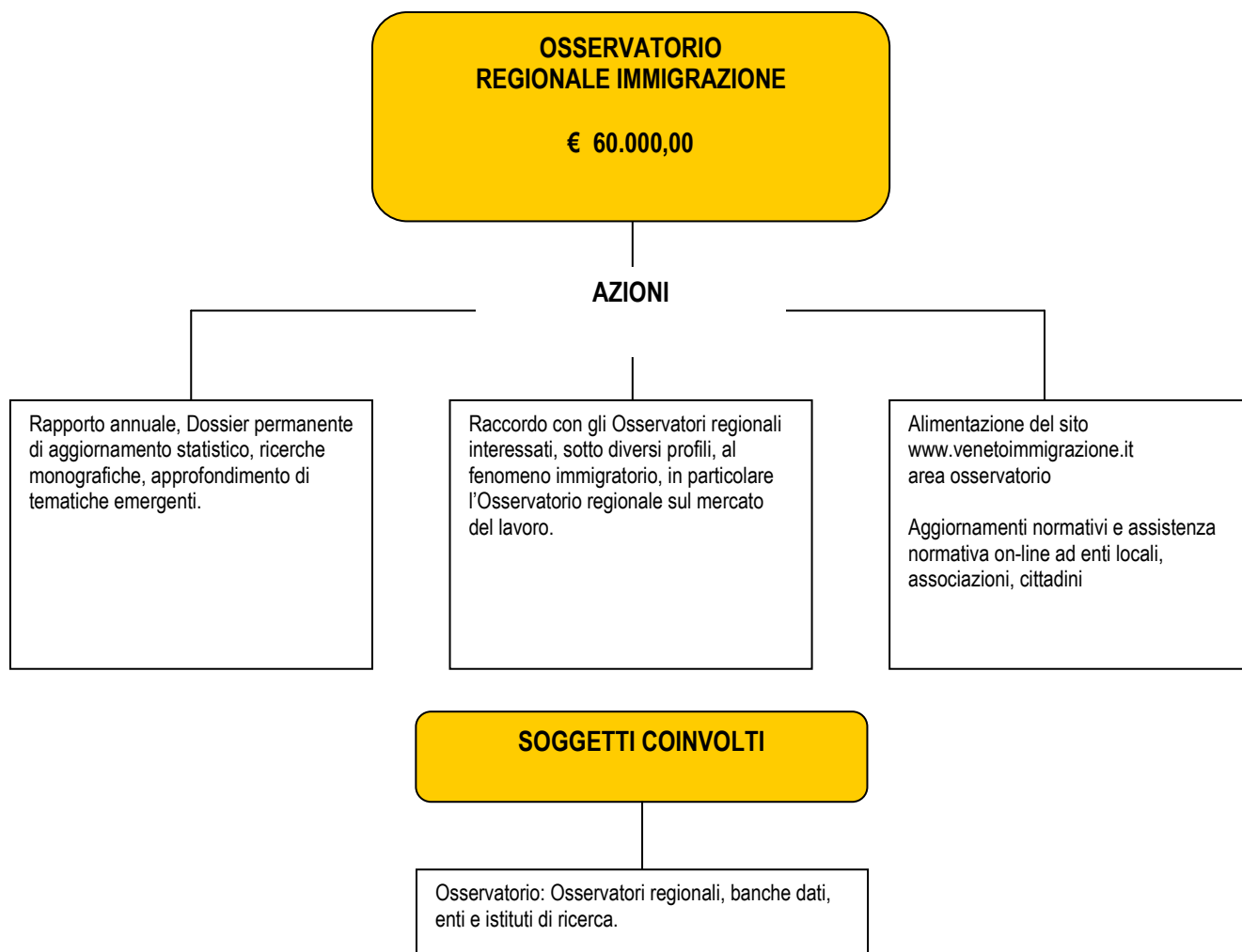
Anche per il corrente anno risulta essere basilare, ai fini di una corretta rappresentazione e mappatura del fenomeno migratorio in Veneto, l'attività svolta dagli strumenti regionali creati per diffondere la conoscenza sui flussi migratori e sui servizi all'integrazione. Tali strumenti, oltre a favorire la consapevole partecipazione alla rete dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito dell'immigrazione, rappresentano, nell'attuale fase di crisi, un'ulteriore

opportunità per veicolare utili informazioni sulle politiche di integrazione e sugli interventi di contrasto alla disoccupazione messi in campo dalla Regione nell'ambito delle politiche attive del lavoro.

Si intende pertanto continuare a sostenere il funzionamento dell'Osservatorio Regionale Immigrazione e della Rete Informativa Immigrazione per azioni strutturate di network territoriale, di analisi del fenomeno immigratorio.

AREE DI INTERVENTO



AREA DI INTERVENTO: OSSERVATORIO REGIONALE IMMIGRAZIONE E RETE IMMIGRAZIONE

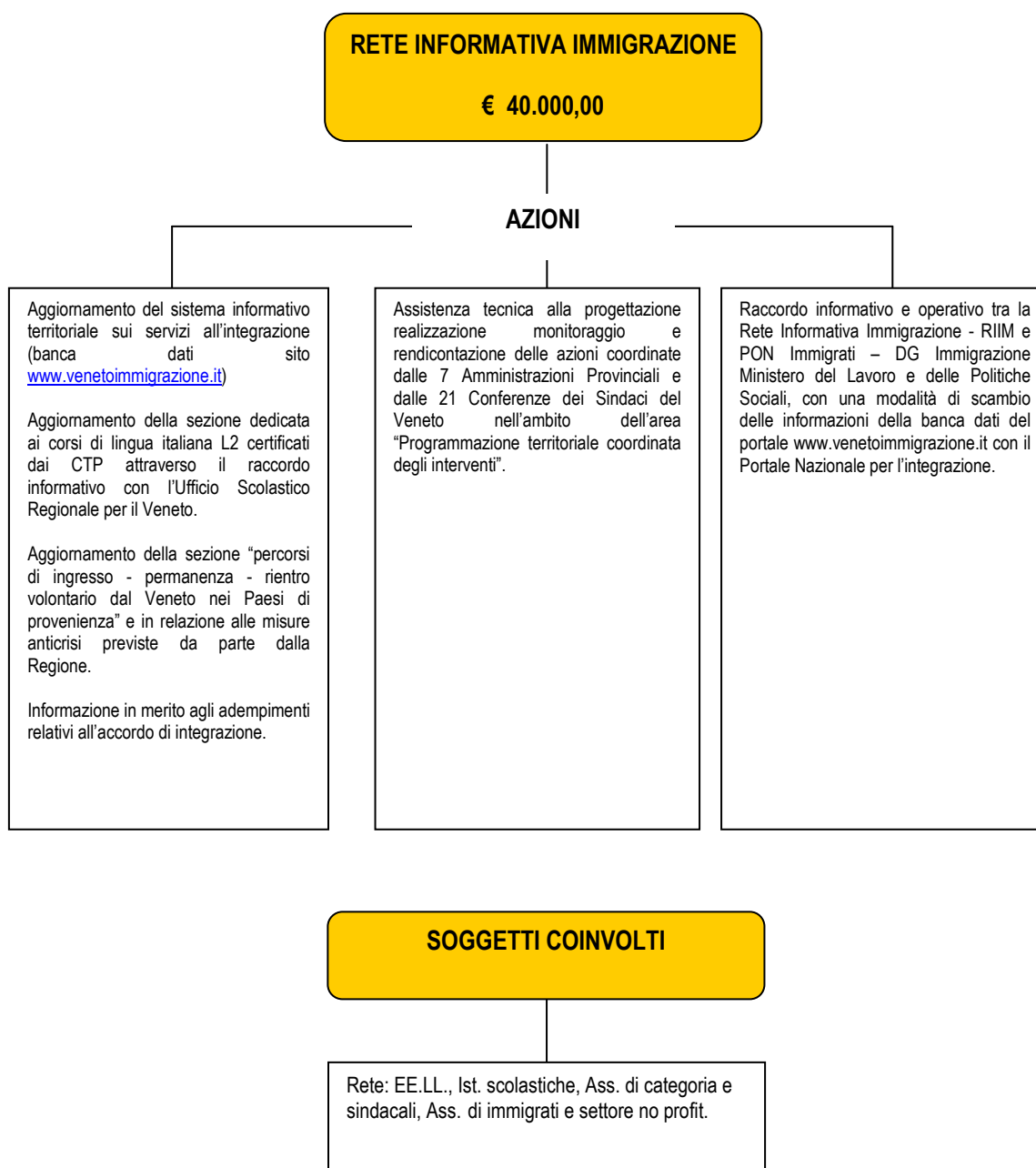
La popolazione straniera residente in Veneto risultava al 31.12.10 di poco superiore al mezzo milione (esattamente 504.677) rappresentando il 10,2% del totale della popolazione residente, con una crescita rispetto all'anno precedente di poco più di 24.000 unità; tali dati denotano come in Regione il fenomeno immigratorio continui ad essere caratterizzato da consolidate dinamiche di crescita.

Dopo la significativa contrazione occupazionale verificatasi nel biennio 2008-2009, già nel 2010 si era registrato un aumento del flusso di assunzioni che aveva interessato sia cittadini stranieri che italiani. Tale tendenza è continuata anche nel corso del 2011: con poco più di 184mila unità, le assunzioni di lavoratori stranieri nell'anno 2011 sono aumentate del 6,5%

rispetto all'anno precedente (quelle degli autoctoni del 4,3%) e il peso degli stranieri è ancora lievemente cresciuto, raggiungendo il 28% del totale assunzioni del 2011.

Il quadro occupazionale complessivo rimane però sostanzialmente contraddistinto da una criticità sistemica; il forte impatto della crisi economica che ha coinvolto una consistente platea di lavoratori stranieri si è sentito anche nel corso dell'anno 2011. Il 28,7% degli ingressi in stato di disoccupazione è infatti rappresentato da cittadini immigrati (34.000 unità su 120.000), i quali, a fronte di una leggera riduzione degli italiani (-2%), sono aumentati del 6,7% rispetto all'anno precedente.

Il monitoraggio e la mappatura della situazione socio-economica veneta, con particolare riguardo alla componente immigrata, continua a costituire la principale fonte statistica su cui basare l'analisi del reale contesto regionale; tale analisi, garantendo la conoscenza delle dinamiche occupazionali in essere, costituisce una necessaria attività prodromica di studio e ricerca, per porre in essere adeguate politiche inclusive nonché efficaci interventi di indirizzo e sostegno.



Lo scambio di conoscenze e di informazioni sui temi relativi all'immigrazione e sui servizi offerti dagli enti e dagli operatori pubblici e privati che operano sul territorio regionale vengono garantiti dalla Rete Informativa Immigrazione tramite il mantenimento e l'aggiornamento del portale www.venetoimmigrazione.it.

Il sistema informativo territoriale posto in essere continua, pertanto, a costituire lo strumento privilegiato di raccordo con le attività informative espresse dal territorio veneto con specifica attenzione al sistema delle autonomie locali, con il coinvolgimento diretto delle Province e delle Conferenze dei Sindaci, al mondo della scuola attraverso l'Ufficio Scolastico Regionale per il

Veneto, alle associazioni venete del terzo settore, all'associazionismo immigrato, alle associazioni datoriali e alle associazioni sindacali.

Le banche dati presenti nel sito, oltre a garantire la piena visibilità e valorizzazione delle attività poste in essere in ambito regionale dagli operatori pubblici e privati nel settore dell'immigrazione, consentono, nello specifico, di consultare in maniera rapida e funzionale tutte le informazioni sui servizi e sui progetti inerenti l'alloggio, il lavoro, la lingua attraverso la promozione dei corsi certificati di lingua italiana L2, la mediazione culturale e la scuola.

I dati di accesso al portale per l'annualità 2011 sono dati in rialzo rispetto alle precedenti annualità. I visitatori superano le 180.000 unità e le operazioni effettuate hanno superato la soglia dei 5 milioni e mezzo. Nel dettaglio:

Riepilogo mensile				
Anno 2011				
Mese	Visitatori diversi	Numero di visite	Pagine	Accessi
Gen 2011	16.447	21.849	82.577	611.009
Feb 2011	14.622	18.386	68.450	421.584
Mar 2011	11.119	16.579	79.688	589.932
Apr 2011	14.333	20.329	76.542	583.559
Mag 2011	12.199	15.512	41.721	315.308
Giu 2011	15.733	20.409	56.193	424.328
Lug 2011	14.306	18.669	55.417	394.922
Ago 2011	12.410	16.325	66.549	368.579
Set 2011	19.443	25.080	71.508	542.939
Ott 2011	19.051	24.848	69.210	520.923
Nov 2011	18.876	24.657	66.925	500.836
Dic 2011	15.202	19.588	53.555	389.172
Totale 2011	183.741	242.231	788.335	5.663.091

LEGENDA

Visitatori diversi: n.indirizzi IP diversi che accedono al sito (es. tutti gli utenti di un ufficio che si collegano sono pari a 1 visitatore).

Numero di visite: singoli utenti che accedono al sito una o più volte (es. tutti gli utenti di un ufficio che si collegano sono pari alla somma delle visite).

Pagine: pagine visitate.

Accessi: accesso ai singoli elementi del sito (ad es. link, topografia, documento, immagini, banner,...).

Si consolida inoltre una modalità di raccordo operativo tra la Rete Informativa Immigrazione - RIIM e il PON Immigrati e, nell'ambito di tale raccordo, una modalità di scambio delle informazioni della banca dati del portale www.venetoimmigrazione.it con il Portale Nazionale per l'integrazione.

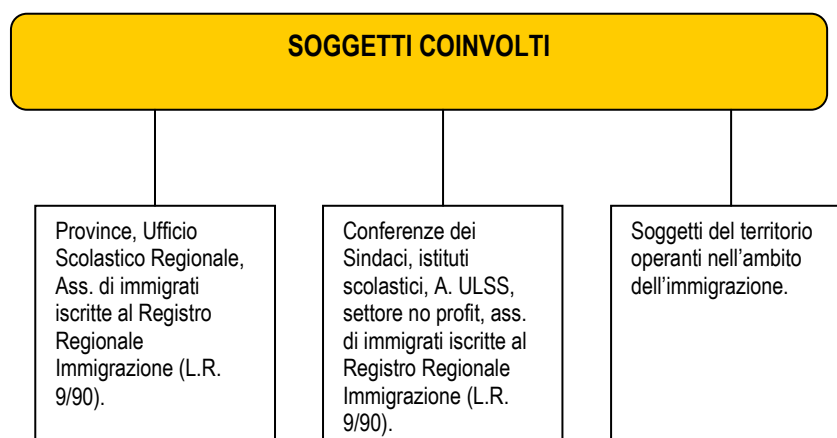
AREA DI INTERVENTO: ANTIDISCRIMINAZIONE RAZZIALE



Completa l'azione di governo dei flussi migratori e di sostegno all'integrazione e tutela dei diritti dei cittadini immigrati che la Regione del Veneto persegue da anni, l'attività che si intende realizzare in collaborazione con l' Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR).

Con provvedimento della Giunta Regionale n. 467 del 20.03.2012 è stato, infatti, deliberato di aderire al Protocollo di Intesa di durata triennale in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni razziali proposto dall'UNAR, organismo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità. Il protocollo di intesa, in fase di sottoscrizione, intende potenziare e rafforzare le azioni di sistema in ambito regionale finalizzate alla prevenzione e al contrasto di qualsiasi forma di discriminazione razziale, nonché alla diffusione della conoscenza e consapevolezza sui diritti degli immigrati.

Tra gli impegni assunti dalla Regione del Veneto, particolare importanza assume l'avvio delle procedure finalizzate all'istituzione di una Antenna Regionale contro ogni forma e causa di discriminazione razziale, rivolta ai cittadini stranieri e neocomunitari, attraverso cui coordinare, d'intesa con l'UNAR, le reti territoriali di sportelli legali e di associazioni di settore operanti sul territorio, al fine di valorizzarne la capillare diffusione e la condizione di prossimità alle potenziali vittime di discriminazioni.

AREA DI INTERVENTO: PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE COORDINATA DEGLI INTERVENTI

In attuazione della programmazione Triennale 2010-2012 e delle precedenti programmazioni annuali di settore sono stati costituiti sette Tavoli Provinciali di Coordinamento composti da referenti dei soggetti territoriali coinvolti nel processo di programmazione (Regione, Province, Conferenze dei Sindaci, Uffici Scolastici).

Gli incontri periodici dei Tavoli hanno consentito di:

- concertare nella progettazione le azioni di formazione con le azioni di integrazione sociale e scolastica;
- monitorare le esigenze espresse dal mondo dell'associazionismo straniero;
- condividere le informazioni sull'avanzamento delle attività,
- convalidare, in seguito alla realizzazione delle azioni, le priorità di intervento in vista della successiva annualità.

Si intende pertanto sostenere anche per l'annualità 2012 il coordinamento e la collaborazione interistituzionale tra i soggetti coinvolti nel processo programmatico, in riferimento alle specifiche esigenze del territorio, coinvolgendo il sistema dei servizi attraverso i **Piani territoriali per l'Integrazione – Azioni di Formazione e Azioni di Integrazione Sociale e Scolastica**, predisposto in sinergia con il Piano di Zona delle Politiche Socio-Sanitarie e condiviso nell'ambito dei Tavoli Provinciali di Coordinamento.

L'obiettivo è quello di favorire e sostenere l'integrazione degli immigrati attraverso il coordinamento degli Enti Locali in concorso con le istituzioni scolastiche, il mondo associativo e gli altri enti e organismi pubblici e privati.

In particolare, le Amministrazioni Provinciali e le Conferenze dei Sindaci sono state individuate dalla programmazione Triennale 2010-2012 quali referenti istituzionali dei Piani in qualità di enti coordinatori ed attuatori degli interventi rispettivamente:

- le 21 Conferenze dei Sindaci del Veneto, per le attività di integrazione sociale e scolastica;
- le sette Province del Veneto, per le attività di Formazione;

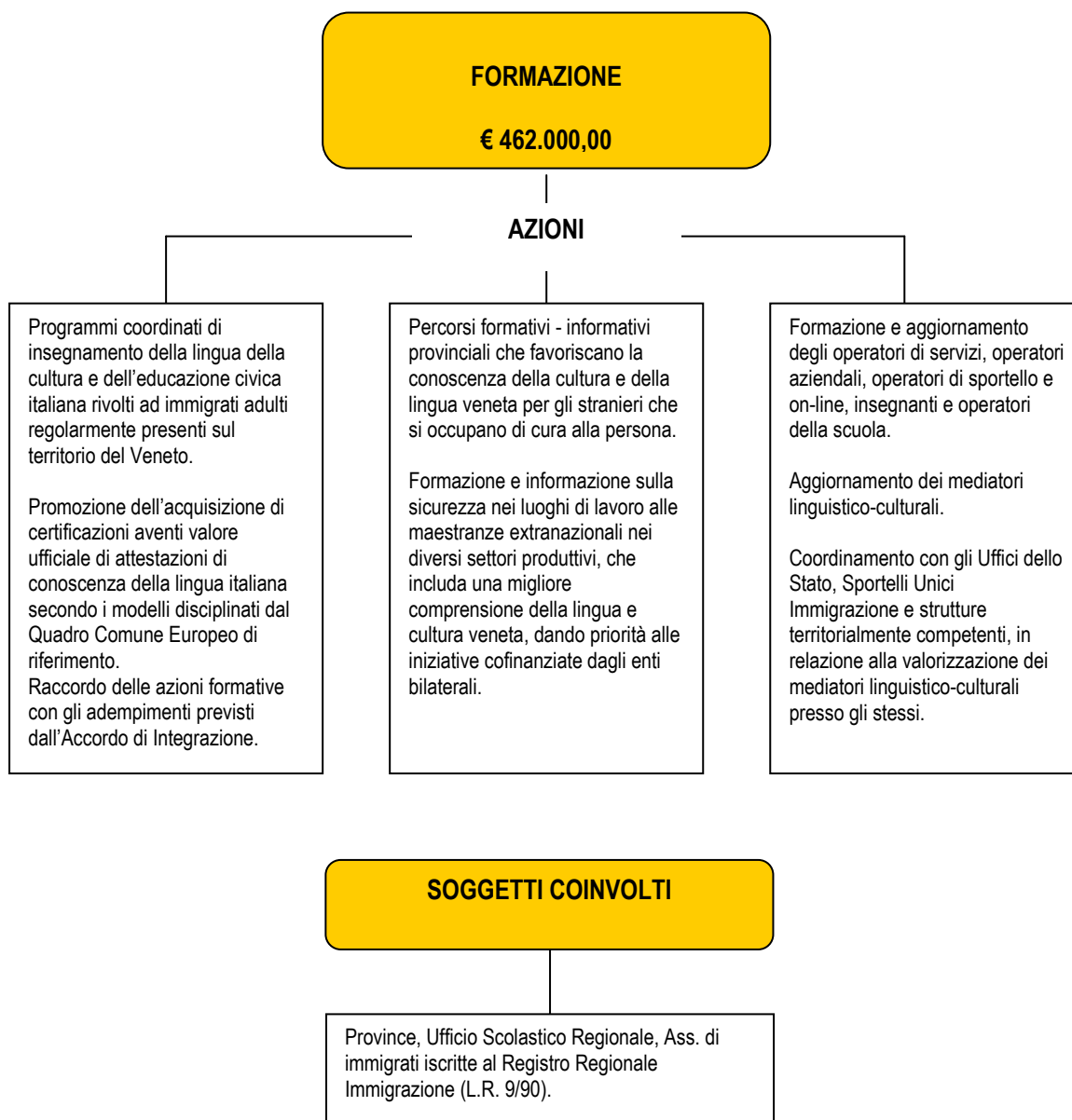
La positiva esperienza di confronto con le comunità immigrate e il loro coinvolgimento, acquisiti nelle annualità 2010 e 2011 attraverso la destinazione di una quota riservata alle associazioni di stranieri iscritte al Registro Regionale Immigrazione, viene riconfermata anche nell'anno 2012 (€ 100.000,00).

Infatti, tale intervento si configura come opportuno al fine di:

- accrescere la conoscenza degli Enti Locali sulle aree di bisogno della popolazione immigrata, e sulle necessità di adeguamento dei servizi locali, alla luce delle segnalazioni della stessa popolazione immigrata pervenute per il tramite del suo mondo associativo;
- potenziare la responsabilizzazione degli stranieri sulle problematiche e priorità collettive.

L'ambito relativo ai Progetti Speciali o Sperimentali di sostegno all'integrazione prevede, per un finanziamento complessivo pari ad € 50.000,00, la realizzazione da parte della Giunta Regionale di iniziative mirate e finalizzate ad intercettare problematiche particolari, nonché di azioni, anche di tipo sperimentale, rispondenti a fabbisogni specifici, a tematiche di particolare rilevanza, rivolte a determinati segmenti dell'utenza, da realizzarsi in ambiti particolari che per la loro specificità possano indurre esperienze concrete di integrazione attraverso il coinvolgimento di cittadini italiani e cittadini extracomunitari insieme. La Giunta regionale inoltre, avvalendosi della collaborazione di istituzioni o soggetti particolarmente attivi sul territorio regionale nel settore dell'Immigrazione, potrà porre in essere, in relazione a esigenze speciali della popolazione immigrata, interventi integrativi o complementari ad azioni già realizzate o in corso di attuazione.

Le iniziative di cui trattasi, pienamente coerenti con gli indirizzi generali in materia di immigrazione, si pongono quali necessari strumenti volti a rafforzare gli interventi di promozione dell'integrazione dei cittadini extracomunitari regolarmente residenti sul territorio regionale e costituiscono nel contempo un'opportunità per rendere più efficaci e più rispondenti ai reali fabbisogni della popolazione immigrata le politiche di inclusione poste in essere dalla Regione del Veneto.

PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE COORDINATA DEGLI INTERVENTI**> FORMAZIONE**

In data 10.03.2012 è entrato in vigore il "Regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo stato, a norma dell'art. 4-bis, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione giuridica dello straniero di cui al d. lgs. 25.07.1998, n. 286", adottato con D.P.R. n. 179 del 14 settembre 2011.

Con tale disciplina anche nel nostro Paese si è voluta perseguire la strada, già avviata in altri Stati europei, di stipulare un patto con il cittadino non appartenente all'Unione Europea regolarmente soggiornante, con un reciproco impegno a fornire, da parte dello Stato, gli strumenti di acquisizione della lingua, della cultura e dei principi generali della Costituzione italiana e, da parte del cittadino straniero, l'impegno al rispetto delle regole della società civile al fine di perseguire, nel reciproco interesse, un ordinato percorso di integrazione.

Tra gli impegni a carico del cittadino straniero vi è quello di acquisire la conoscenza di base della lingua italiana (livello A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento) e una sufficiente conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia.

Il superamento del test di conoscenza della lingua italiana livello A2 è inoltre condizione indispensabile per il rilascio del permesso di soggiorno CE per i soggiornanti di lungo periodo, ai sensi del Decreto Interministeriale 04.06.2010.

L'apprendimento della lingua italiana, la conoscenza e il rispetto della nostra Carta Costituzionale e dei valori in essa contenuti costituiscono infatti un passaggio essenziale dei percorsi di integrazione, rappresentando uno strumento fondamentale per l'inserimento sociale e l'esercizio dei diritti e doveri dei cittadini di Paesi terzi.

Nell'ambito dell'area "Formazione" prosegue pertanto la volontà della Regione del Veneto di favorire la massima integrazione dei cittadini immigrati promuovendo azioni ed attivando strumenti atti a diffondere, in particolare, le competenze linguistiche degli stessi.

In linea con tale obiettivo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in continuità con le iniziative già realizzate negli anni precedenti in accordo con le Regioni e Province autonome, continua a sostenere la realizzazione di iniziative che favoriscano l'apprendimento della lingua e della cultura italiana in una logica di complementarità con iniziative intraprese da altre amministrazioni dello Stato. Per tale ragione in data 29.12.2011 la Regione del Veneto ha sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali un Accordo per il finanziamento di un programma di interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana destinato ai cittadini extracomunitari adulti regolarmente presenti nel territorio regionale, con particolare riguardo ai lavoratori immigrati che hanno fatto recente ingresso per la prima volta nel territorio dello Stato, per un importo complessivo di € 232.000,00.

La Regione del Veneto ha altresì partecipato al bando relativo al Programma annuale 2010 del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi (FEI) con il progetto "C.I.V.I.S. Cittadinanza e Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri", in partnership con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e l'Ente Regionale Veneto Lavoro, volto a garantire una maggiore integrazione linguistica e sociale degli stranieri regolarmente presenti sul territorio regionale.

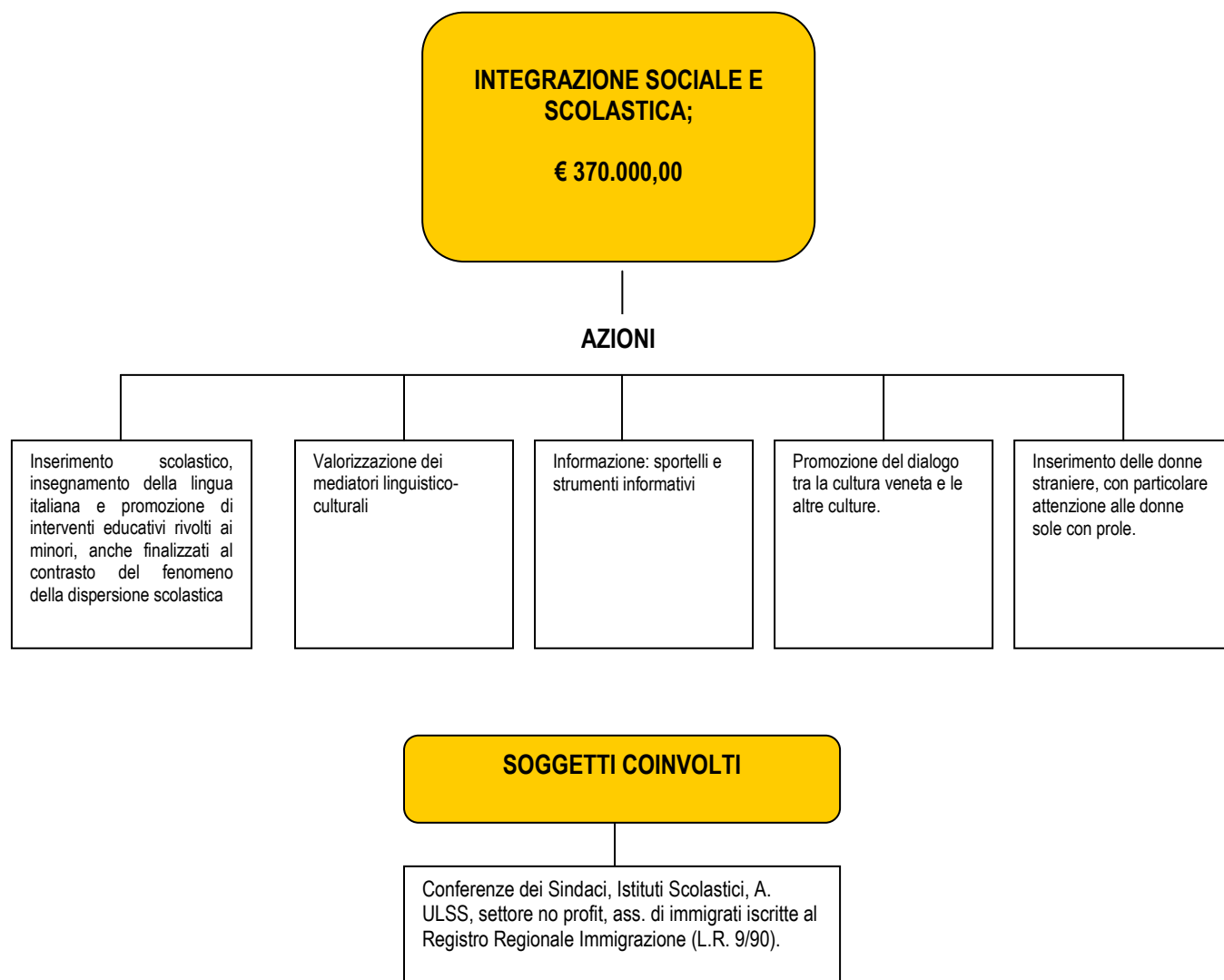
In attuazione del Programma annuale 2011 del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi (FEI), è stato adottato un avviso pubblico riservato alle Regioni e Province autonome, a cui la Regione del Veneto intende partecipare, per la realizzazione di piani regionali finalizzati a:

- assicurare un sistema integrato per la formazione linguistica e l'orientamento civico degli stranieri;
- implementare azioni di sistema volte a promuovere l'erogazione di servizi di formazione linguistica, educazione civica ed orientamento, sviluppando e/o consolidando i processi organizzativi e le relative reti locali di governance.

In tema di formazione all'integrazione risulta determinante avviare percorsi informativi-formativi, che favoriscano la conoscenza della cultura e della lingua veneta per gli stranieri che lavorano nell'ambito delle relazioni di cura alla persona e in particolare nell'assistenza familiare e permetta di migliorare la dimensione relazionale nella gestione domiciliare della persona assistita.

La formazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro di maestranze provenienti da diverse aree geografiche extranazionali si configura come un investimento sociale utile alla riduzione degli infortuni, nei diversi settori produttivi, che colpiscono con sempre maggiore frequenza i lavoratori stranieri. Sarà data priorità alle iniziative cofinanziate dagli enti bilaterali.

Attenzione particolare deve porsi, infine, alla formazione e all'aggiornamento degli operatori impegnati nei servizi e dei formatori, nonché all'aggiornamento dei mediatori linguistico-culturali; tali attività mirano a professionalizzare e specializzare le risposte dei servizi all'utenza e rappresentano, in concreto, la capacità del territorio di organizzarsi e attrezzarsi nella gestione dell'impatto del fenomeno immigratorio sui sistemi locali.

PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE COORDINATA DEGLI INTERVENTI**> INTEGRAZIONE SOCIALE E SCOLASTICA;**

Il fenomeno della elevata presenza di alunni stranieri, in particolare della loro concentrazione sul territorio Veneto e in alcune scuole o classi, richiede nuove regole e strategie per una integrazione piena e che non penalizzi gli alunni italiani.

L'integrazione può attuarsi solo a partire dall'acquisizione della capacità di capire e di essere capiti, dalla padronanza efficace e approfondita dell'italiano considerato come seconda lingua ovvero come mezzo di contatto interpersonale.

Per far questo è quindi necessario agire, oltre che sulla dirigenza e il corpo docente, sostenendoli e formandoli adeguatamente per affrontare questi nuovi contesti multiculturali e a forte complessità, soprattutto sulla componente giovanile.

Al di là del livello di conoscenza linguistica degli studenti immigrati, è utile realizzare programmi didattici, attività para ed extra scolastiche con il contributo dei diversi soggetti comunitari, che valorizzino i loro talenti e le loro tradizioni, soprattutto nei primi anni di scuola affinché la vita familiare non sia in contrapposizione con quella sociale.

Promuovere una completa inclusione e integrazione dello studente straniero significa, di fatto, promuovere un processo di mediazione culturale ampio ed efficace che coinvolge, per contiguità, i nuclei famigliari.

Sempre in ambito di mediazione culturale, per l'annualità in corso si intende proseguire nell'azione di valorizzazione dei mediatori linguistico-culturali che operano sul territorio e che nei diversi ambiti (sociale, sanitario, lavorativo, scolastico, familiare) costituiscono fondamentali gangli di contatto tra il cittadino straniero e la società di accoglienza.

Le iniziative di realizzazione e/o consolidamento di Sportelli e strumenti informativi, le progettualità che prevedono la promozione del dialogo tra le diverse culture, nonché le azioni volte a favorire l'inserimento delle donne straniere, continuano a rappresentare necessarie ed imprescindibili declinazioni delle politiche di integrazione regionale, alle quali la programmazione 2012 intende garantire il massimo sostegno.

AREA DI INTERVENTO: MOBILITÀ INTERNAZIONALE DEI FLUSSI MIGRATORI

Le attuali dinamiche della mobilità internazionale dimostrano una natura complessa e multiforme che anche in Veneto richiedono un approccio complessivo ai fenomeni migratori in tutto il loro ciclo. Se l'aspetto di accoglienza ed integrazione rimane predominante nella gestione delle politiche regionali, oggi, anche a causa della crisi globale, si testimoniano percorsi multi direzionali, circolari e di rientro degli immigrati. Il buon rientro si lega indissolubilmente con una buona integrazione, in quanto quest'ultima rappresenta un valore aggiunto, un capitale sociale, umano ed economico che i migranti possono portare con sé per lo sviluppo del loro Paese di origine.

Quest'ultimo passo del percorso di mobilità internazionale richiede di essere sostenuto, attraverso forme agili di sperimentazione, dal supporto informativo al progetto di rientro, dallo studio di misure di politica attiva dedicate, dallo sviluppo di idee d'impresa collegate al reperimento di forme di finanziamento nel quadro più ampio del rafforzamento dei rapporti con i Paesi di origine delle migrazioni. Per far sì che, dopo una permanenza ed esperienza in Veneto, i lavoratori immigrati possano essere assistiti a fare delle scelte di ritornare – soprattutto produttivamente – nelle aree di origine rimane fondamentale un processo di

accompagnamento e di orientamento che informi e prepari chi desidera rientrare nel proprio Paese a fare delle scelte informate e che portino al successo del percorso di rientro.

Lo Sportello Informativo Rientro (SIR) ha sviluppato negli ultimi anni una metodologia che si esplica in tre linee di azione.

- Accoglienza, informazione, profilazione ed accompagnamento ai migranti che si rivolgono allo sportello;
- Costruzione e mantenimento delle reti degli attori in Veneto che possono contribuire alla fase preparatoria al rientro;
- Costruzione e mantenimento delle reti in alcuni Paesi di origine dove la propensione al rientro è più accentuata.

Nel 2011 lo sportello ha iniziato un graduale passaggio di competenze al territorio coinvolgendo, attraverso la stipula di “Accordi di servizio”, diverse Associazioni in qualità di “Antenne Territoriali”.

La programmazione per il 2012 si propone di proseguire nell’opera di disseminazione sul territorio delle attività del SIR, gestito tramite l’Osservatorio Regionale Immigrazione, prevedendo, oltre all’istituzione di ulteriori “Antenne Territoriali”, la promozione di incontri di aggiornamento, sia con gli attori già presenti nella rete Veneta, sia con le altre comunità e associazioni di migranti del territorio e non.

Ad integrazione e rafforzamento di tali politiche di sostegno rivolte al cittadino immigrato, per l’annualità in corso si intende proseguire il consolidamento nel territorio regionale delle attività poste in essere dalla Rete NIRVA (Networking Italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito).

Dal 01.06.2011, infatti, l’Assessorato ai Flussi Migratori ha aderito in qualità di Punto di Sensibilizzazione alla “Rete NIRVA”, promossa dal 2009 nell’ambito delle azioni di sistema cofinanziate dal Fondo Europeo Rimpatri e dal Ministero degli Interni.

La Rete, che conta ormai oltre 250 aderenti interistituzionali presenti su tutto il territorio nazionale, con il coordinamento di realtà di riferimento regionali denominate “Antenne”, ha l’obiettivo di consolidare un sistema di riferimento nazionale per una migliore informazione a migranti e cittadini sulla misura del Rimpatrio Volontario Assistito e sulla reintegrazione nei paesi di provenienza.

In Veneto la Rete è guidata dal Comune di Verona ed il CIR, in sinergia con la Federazione AICCRE Veneto e in partnership con l’OIM.

AREA DI INTERVENTO: PROGRAMMAZIONE EUROPEA



La riduzione delle risorse economiche a disposizione rende necessaria l'individuazione di fonti di finanziamento complementari e integrative. A tale scopo la Regione pone particolare attenzione alle iniziative finanziate dall'Unione Europea, i cui obiettivi generali e specifici rispondono alle esigenze prioritarie rilevate a livello territoriale in materia di integrazione dei cittadini dei Paesi terzi e alla programmazione delle politiche regionali.

La Regione si è già attivata per beneficiare di fondi comunitari in attuazione dei seguenti programmi:

- **Diritti Fondamentali e Cittadinanza (DFC)** con il progetto B.E.A.M.S. "Abbatere atteggiamenti europei verso stereotipi sui migranti" in qualità di soggetto capofila;
- **Cooperazione EuropeAid** – con il progetto DIADEM "Diaspora per lo sviluppo attraverso il fenomeno migratorio" in qualità di soggetto capofila;
- **Lifelong Learning Programme (LLP)** con i progetti:
 - ENCLOSE "Nuovi corsi per educare alle opportunità linguistiche e all'equità sociale" in qualità di partner;
 - AGENTES PRO-EMPLOE nell'ambito della misura "Mobilità per professionisti nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale" (VETPRO), in qualità di partner;
- **Fondo Europeo per i Rimpatri (FER)** con il progetto REMPLOY II "Migrazione di ritorno e reintegrazione sostenibile di lavoratori in difficoltà" in qualità di partner.

DESTINAZIONE E RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

Area di intervento	Azioni	Finanziamento
Rete Informativa e Osservatorio	Rete Informativa Immigrazione	€ 40.000,00
	Osservatorio Regionale Immigrazione	€ 60.000,00
Totale area		€ 100.000,00
Programmazione Territoriale Coordinata degli Interventi	Formazione	€ 462.000,00
	Integrazione sociale e scolastica	€ 370.000,00
	Progetti sperimentali di sostegno all'integrazione	€ 50.000,00
Totale area		€ 882.000,00
Totale Programma 2012		€ 982.000,00

ALLEGATO: LE PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE DA APRILE 2011 A MARZO 2012

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 aprile 2011 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 81 dell' 8 aprile 2011**

Misure umanitarie di protezione temporanea per i cittadini provenienti dal Nord-Africa affluiti nel territorio italiano dal 1 gennaio 2011 alla mezzanotte del 5 aprile 2011

Il decreto presidenziale prevede che ai cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa affluiti nel nostro territorio dal 1° gennaio 2011 alla mezzanotte del 5 aprile 2011 possa venire dato un permesso temporaneo di sei mesi. Tale permesso speciale è stato poi prorogato di altri sei mesi con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 ottobre 2011 pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'8 ottobre 2011 n. 235.

- **Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali dell'11 luglio 2011 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 200 del 29 agosto 2011**

Determinazione del contingente annuale 2011, relativo all'ingresso di cittadini stranieri per la partecipazione a corsi di formazione professionale e tirocini formativi. Per il Veneto sono previsti 800 ingressi per formazione-tirocinio. Tali quote saranno disponibili, fino ad esaurimento, per tutto il 2011 e, nelle more dell'adozione dell'annuale decreto, anche per i primi mesi del 2012

- **Decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 179 (Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'11 novembre 2011 n. 263)**

Regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato, a norma dell'articolo 4-bis, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

Il **10 marzo 2012** è entrato in vigore il "Regolamento concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato, a norma dell'articolo 4-bis comma 2 del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione giuridica dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286" adottato con decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011 n. 179.

Con tale disciplina anche nel nostro Paese si è voluta perseguire la strada, già avviata in altri Stati europei, di stipulare un patto con il cittadino non appartenente all'Unione Europea regolarmente soggiornante con un reciproco impegno a fornire, da parte dello Stato, gli strumenti di acquisizione della lingua, della cultura e dei principi generali della Costituzione italiana, e da parte del cittadino straniero presente sul territorio nazionale, l'impegno al rispetto delle regole della società civile al fine di perseguire, nel reciproco interesse, un ordinato percorso di integrazione basato sul principio dei crediti.

Il modello di accordo di integrazione predisposto per la sottoscrizione del patto tra straniero e Stato, oltre a prevedere, all'articolo 1, gli impegni dello straniero, indica, la dichiarazione, da parte dell'interessato, di aderire alla Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2007, impegnandosi a rispettarne i principi.

La decisione di elaborare la Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione è stata adottata nel 2007 per riassumere e rendere espliciti i principi fondamentali del nostro ordinamento che regolano la vita collettiva, sia dei cittadini che degli immigrati, cercando di focalizzare i principali problemi legati al tema .

Il regolamento relativo all'Accordo di integrazione contiene l'articolazione per crediti, le modalità e gli esiti della verifiche cui l'accordo è soggetto, l'istituzione dell'anagrafe nazionale degli intestatari degli accordi di integrazione ed i casi straordinari per i quali non sarà obbligatoria la sottoscrizione dell'accordo.

L'accordo di integrazione è rivolto agli stranieri di età superiore ai sedici anni che entrano in Italia per la prima volta e si stipula presso lo sportello unico per l'immigrazione della prefettura o presso la questura contestualmente alla richiesta di un permesso di soggiorno di durata non inferiore a un anno, quindi non si applica per chi è già in Italia.

Al momento della sottoscrizione l'accordo viene redatto in duplice originale di cui uno è consegnato allo straniero nella lingua da lui indicata. Per lo Stato, l'accordo è firmato dal prefetto o da un suo delegato.

All'atto della stipula allo straniero sono assegnati sedici crediti che potranno essere incrementati mediante l'acquisizione di determinate conoscenze (lingua italiana, cultura civica e vita civile in Italia) e lo svolgimento di determinate attività (percorsi di istruzione e formazione professionale, titoli di studio, iscrizione al servizio sanitario nazionale, stipula di un contratto di locazione o di acquisto di una abitazione...).

A questo punto, il primo passo verso la conferma dei crediti acquisiti sarà la frequentazione di una sessione di formazione civica e di informazione, che avrà una durata variabile da 5 a 10 ore, da sostenere gratuitamente presso gli Sportelli Unici per l'immigrazione delle Prefetture.

L'accordo prevede che entro due anni lo straniero raggiunga la quota di almeno 30 crediti per poter rimanere sul territorio italiano. Questi, oltre ad essere accumulati, potranno essere anche persi in alcuni casi come la commissione di reati o di gravi violazioni della legge.

Per garantire una partecipazione consapevole degli stranieri al raggiungimento di questi obiettivi, è disponibile on line su www.interno.it una brochure informativa, il modello ed il testo dell'accordo tradotti nelle lingue più diffuse tra i cittadini immigrati, mentre qui intanto è scaricabile la versione in italiano.

La verifica degli Accordi sarà avviata, invece, a partire dal 2014: l'articolo 4-bis del Testo Unico sull'Immigrazione prevede la revoca del permesso di soggiorno e l'espulsione quale sanzione per la perdita dei crediti in caso di inadempimento dell'Accordo da parte dello straniero, d eccezione dello straniero titolare di permesso di soggiorno per asilo, per richiesta di asilo, per protezione sussidiaria, per motivi umanitari, per motivi familiari, di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, di carta di soggiorno per familiare straniero di cittadino dell'Unione europea, nonché dello straniero titolare di altro permesso di soggiorno che ha esercitato il diritto al ricongiungimento familiare.

Sono state emanate prime disposizioni operative, attraverso Direttiva congiunta del Ministro dell'Interno e Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione del 2 marzo 2012 e la Circolare del Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'Immigrazione del 5 marzo 2012, e la successiva Circolare del 7 marzo 2012 n. 1869.

- **Decreto Ministeriale 11 maggio 2011, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 1° dicembre 2011, n. 280**

Definizione delle tipologie dei visti d'ingresso e dei requisiti per il loro ottenimento.

È il decreto visti con il quale sono definite le tipologie dei visti d'ingresso ed i requisiti per il loro ottenimento. Il decreto sostituisce il precedente provvedimento del 12 luglio 2000 e recepisce alcune nuove previsioni Secondo quanto stabilito dal Reg. (CE) N. 810/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009 che istituisce un codice comunitario dei visti.

Tra le principali novità, le due nuove categorie di visto per ricerca e volontariato e l'unificazione delle due precedenti tipologie (familiare al seguito e ricongiungimento familiare) nel visto per motivi di famiglia.

In base al nuovo decreto la richiesta di visto turistico, avanzata dal cittadino italiano o di un altro Paese dell'Ue residente in Italia in favore di parenti entro il II grado, non sarà più subordinata alla valutazione del rischio di immigrazione illegale.

- **Decreto Interministeriale del 6 ottobre 2011 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 31/12/2011 n. 304)**

Contributo per il rilascio ed il rinnovo del permesso di soggiorno.

Nonostante la nota successiva congiunta del 4 gennaio 2012, con cui si sono espressi i Ministri dell'Interno e per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, dal 30 gennaio 2012 sono entrate in vigore le norme che prevedono il pagamento di un contributo a carico degli stranieri che chiedono il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno.

In data 27 gennaio 2012 il Ministero dell'Interno ha emanato una prima circolare esplicativa in materia, anche se permangono diversi dubbi interpretativi.

Deve ora essere corrisposto il versamento di un contributo compreso tra € 80 e € 200, le cui modalità di pagamento sono state stabilite con il citato decreto

In particolare, la misura del contributo per il rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno a carico dello straniero di età superiore ad diciotto anni è determinata come segue:

€ 80,00 per i permessi di soggiorno di durata superiore a tre mesi e inferiore o pari a un anno;

€ 100,00 per i permessi di soggiorno di durata superiore a un anno e inferiore o pari a due anni;

€ 200,00 per il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo e per i richiedenti il permesso di soggiorno ai sensi dell'art. 27, comma 1, lett. a), del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive modificazioni e integrazioni.

Oltre all'importo spettante tra quelli di cui ai punti precedenti è dovuta la somma di € 27,50 di cui al decreto 4 aprile 2006, relativa alle spese da porre a carico dei soggetti richiedenti il permesso di soggiorno elettronico. Altri € 30 vanno pagati al momento della spedizione dell'assicurata.

- **Decreto del Ministero dell'interno 27 ottobre 2011 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre 2011, n. 304**

Linee guida per l'attuazione dei programmi di rimpatrio volontario e assistito, di cui all'articolo 14-ter, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 3, comma 1, lett. e), del decreto-legge 23 giugno 2011, n. 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 129

Il decreto ministeriale fissa le linee guida per l'attuazione dei programmi di rimpatrio volontario ed assistito, i criteri e le modalità di ammissione a tali programmi, i criteri per l'individuazione delle organizzazioni, degli enti e delle associazioni che collaborano all'attuazione di tali programmi.

L'istituto del rimpatrio volontario assistito, fondato sulla scelta volontaria del migrante di ritornare a vivere nel proprio paese d'origine ed articolato in progetti di sostegno e di assistenza, è previsto dalla normativa europea, recepita in Italia dalla L. 129/2011 recante «Misure di recepimento delle direttive europee sulla libera circolazione dei cittadini e sul rimpatrio degli immigrati irregolari», che disciplina l'attuazione dei programmi di rimpatrio. Tale provvedimento normativo ha inserito nel Testo Unico sull'immigrazione - D.Lgs. 286/1998 - un nuovo art. 14ter, che incarica il Ministero dell'interno ad attuare, anche in collaborazione con le organizzazioni internazionali o intergovernative esperte nel settore dei rimpatri, con gli Enti Locali e con associazioni attive nell'assistenza agli immigrati, programmi di rimpatrio volontario ed assistito verso il Paese di origine o di provenienza di cittadini di Paesi terzi.

I programmi di rimpatrio volontario e assistito, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del ministro dell'interno del 27 ottobre 2011, possono prevedere le seguenti attività:

- a) **divulgazione delle informazioni** sulla possibilità di usufruire di sostegno al rimpatrio e sulle modalità di partecipazione ai relativi programmi;
- b) **assistenza al cittadino straniero** nella fase di presentazione della richiesta e negli adempimenti necessari per il rimpatrio;
- c) **l'informazione sui diritti e doveri** del cittadino straniero connessi alla partecipazione al programma di rimpatrio;
- d) **l'organizzazione dei trasferimenti**, l'assistenza del cittadino straniero, con particolare riguardo ai soggetti vulnerabili di cui all'art. 19, comma 2 bis, del D.Lgs. 286/1998, nelle fasi precedenti la partenza;
- e) **la corresponsione di un contributo economico** per le prime esigenze nonché l'assistenza e l'eventuale sostegno del cittadino straniero, al momento dell'arrivo nel Paese di destinazione;
- f) **la collaborazione con i Paesi** di destinazione del cittadino straniero, al fine di promuovere adeguate condizioni di inserimento.

I programmi devono mirare altresì a costituire una rete nazionale di organizzazioni pubbliche e private che, lavorando a diretto contatto con i cittadini stranieri, possano informarli sulla opzione relativa al rimpatrio volontario e assistito facilitandone l'accesso, nel rispetto dei diritti del migrante a ritornare nel Paese di origine con dignità e sicurezza.

L'obiettivo dei programmi di rimpatrio volontario e assistito è infatti quello di consentire che il rientro in patria, volontario e spontaneo, avvenga nel rispetto della dignità e della sicurezza del migrante e possibilmente in funzione dello sviluppo dei Paesi di origine.

Le disposizioni contenute nel decreto del ministro dell'interno del 27 ottobre 2011 si applicano ai cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea e agli apolidi che facciano richiesta specifica di accesso ai programmi di rimpatrio volontario e assistito, per i quali non ricorrano le cause di esclusione indicate dall'art. 14ter, co. 5, D.Lgs. 286/1998.

- **Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 28 novembre 2011 n. 4773**

A partire dal 15 novembre 2011, tutti i datori di lavoro che assumono un lavoratore non comunitario regolarmente soggiornante in Italia non devono più compilare il "modello Q", ma assolvere gli obblighi previsti dall'art. 36 bis del Regolamento di attuazione del Testo Unico, ovvero inoltrare telematicamente, entro le 24 ore del giorno antecedente l'assunzione, il modulo UNILAV o all'INPS con la comunicazione effettuata con le modalità previste dalla legge 2/09. Pertanto, chi assume un lavoratore extracomunitario non deve più compilare e spedire per raccomandata allo Sportello Unico per l'Immigrazione il "contratto di soggiorno - Modello Q".

- Il decreto-legge sulle semplificazioni DECRETO-LEGGE 9 febbraio 2012, n. 5 (Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo) ha ribadito il contenuto della circolare, dandogli forza di legge.

La stipula del contratto di soggiorno rimane ora solo in occasione dei primi ingressi per lavoro ovvero in caso di conversioni da lavoro stagionale a lavoro non stagionale o da studio- formazione a lavoro subordinato.

- **Decreto del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca del 9 gennaio 2012 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 1° febbraio 2012 n. 26)**

Fissazione del numero massimo di visti di ingresso per l'accesso all'istruzione universitaria e di alta formazione artistica, musicale e coreutica degli studenti stranieri per l'anno accademico 2011/2012.

Si stabilisce che per l'anno accademico 2011-2012 possono essere rilasciati in favore di cittadini stranieri residenti all'estero 48.806 visti di ingresso e permessi di soggiorno, ripartiti in numero di 41.930 per l'accesso ai corsi universitari presso gli atenei statali e non statali autorizzati al rilascio di titoli di studio aventi valore legale, ed in numero di 6.876 presso le istituzioni di Alta formazione artistica musicale e coreutica nazionali, statali e non statali, abilitati al rilascio di titoli di studio aventi valore legale

- **Circolare congiunta dei Ministeri dell'Interno e del Lavoro e Politiche sociali del 3 febbraio 2012 n. 726**

Viene confermata la cessazione del regime transitorio in materia di accesso al mercato del lavoro dei cittadini della Romania e Bulgaria.

Finora il Governo italiano aveva usufruito della proroga per il regime transitorio dell'accesso al mercato del lavoro dei cittadini romeni e bulgari, insieme ad altri dieci Paesi dell'Unione. L'ingresso di Romania e Bulgaria nell'Ue risale al 1° gennaio 2007, ma, come per le adesioni del 1° maggio 2004, anche per questi Paesi gli Stati membri potevano prevedere deroghe alla normative vigenti per l'accesso al lavoro subordinato dei cittadini europei.

Una rivoluzione, considerato che finora ciò poteva avvenire solo per la manodopera e le professionalità più richieste, quali: agricoltura, turistico-alberghiero, domestico e di assistenza alla persona, edile, metalmeccanico, dirigenziale e altamente qualificato, stagionale.

L'Italia si aggiunge ad altri 16 Paesi, come Spagna, Grecia, Svezia e Danimarca, che non impongono restrizioni parziali o totali.

In questo modo si possono ora stipulare i contratti di lavoro direttamente, come se si assumessero lavoratori italiani, per tutti gli ambiti professionali.

- **Decreto Flussi per lavoratori stagionali 2012**

È in corso di registrazione presso la Corte dei Conti il decreto firmato lo scorso 13 marzo dal presidente del Consiglio dei ministri in relazione all'ingresso di **31.000 cittadini stranieri per lavoro stagionale**.

Il decreto, pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 19.04.2012, stabilisce la possibilità di ingresso nel territorio italiano di trentunomila cittadini stranieri provenienti da: Albania, Algeria, Bangladesh, Bosnia-Herzegovina, Croazia, Egitto, Repubblica delle Filippine, Gambia, Ghana, India, Kosovo, Repubblica ex Jugoslavia di Macedonia, Marocco, Moldavia, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Ucraina, Tunisia.

Il decreto inoltre stabilisce l'ingresso (come anticipazione della quota massima di lavoratori non comunitari per il 2012) di **4.000** cittadini stranieri che abbiano completato programmi di formazione ed istruzione nei paesi d'origine ai sensi dell'art 23 del TU.